**Stabilendo** il TUE che:

‘l’Unione Europea ‘promuove la coesione economica, sociale e territoriale, e la solidarietà tra gli Stati membri’ (art. 2);

e il TFUE che:

* ‘l'Unione ha una competenza concorrente con quella degli Stati membri nei principali seguenti settori: …. b) politica sociale, per quanto riguarda gli aspetti definiti nel presente trattato; c) coesione economica, sociale e territoriale …’ (art. 4, secondo comma),
* l’Unione europea (UE) è impegnata a proseguire la propria azione intesa a realizzare il rafforzamento della sua coesione economica, sociale e territoriale. In particolare l'Unione mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite (art. 174),
* gli Stati membri sono obbligati a condurre la loro politica economica ‘al fine di raggiungere gli obiettivi dell’articolo 174’, e per queste finalità l’Unione attiva fondi a finalità strutturale (Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia, sezione «orientamento», Fondo sociale europeo, Fondo europeo di sviluppo regionale), la Banca europea per gli investimenti e gli altri strumenti finanziari esistenti (art. 175).

**Considerate** le valutazioni, tratte sulla base dei numerosi dati statistici, dell’Ottava relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale, dal titolo *La coesione in Europa in vista del 2050*, secondo cui:

* negli ultimi anni diverse ‘regioni a reddito medio e meno sviluppate, soprattutto nell’UE meridionale, hanno registrato una stagnazione o una contrazione dell’economia e questo indica che si trovano in una trappola dello sviluppo’, per cui molte ‘di esse sono state colpite dalla crisi economica e finanziaria nel 2008 e da allora stentano a riprendersi’,
* ‘le disparità regionali restano maggiori rispetto a prima del 2008’,
* la ‘crisi economica del 2008 ha portato a un aumento significativo delle disparità regionali sia nei tassi di occupazione che in quelli di disoccupazione’,
* le disparità regionali ‘restano più accentuate di quanto non fossero nel periodo precedente la crisi economica’, tanto che i ‘i tassi di occupazione nelle regioni meno sviluppate restano molto più bassi rispetto a quelli delle regioni più sviluppate.
* in generale le donne delle regioni meno sviluppate hanno più probabilità di essere sfavorite rispetto agli uomini della stessa regione e meno probabilità di raggiungere un livello di successo elevato rispetto alle donne di altre regioni.

**Considerato che**:

* Ai sensi dell'articolo 11 del Regolamento (UE) 2021/241, istitutivo del Dispositivo per la ripresa e la resilienza, il 70% del contributo finanziario massimo, sul totale di 209 miliardi di euro allocati all’Italia, è calcolato sulla base della popolazione, inverso del PIL pro capite e del tasso di disoccupazione relativo di ciascuno Stato membro, seguendo la metodologia riportata nel suo allegato II.
* Tenuto conto, altresì, che il restante 30% è calcolato sulla base della popolazione, l'inverso del PIL pro capite e, in proporzione uguale, la variazione del PIL reale nel 2020 e la variazione aggregata del PIL reale per il periodo 2020-2021, seguendo la metodologia riportata nel suo allegato III.

**Considerato che**:

* La base giuridica su cui si fonda il Dispositivo è quella più sopra richiamata, ovvero l’art. 175 TFUE nel quadro del Titolo XVIII denominato “Coesione economica, sociale e territoriale”, cui si correlano strettamente ad esso le disposizioni dell’art. 174 TFUE, che sanciscono per l’Unione l'obbligo di sviluppare e perseguire “*la propria azione intesa a realizzare il rafforzamento della sua coesione economica, sociale e territoriale*", mirando a “*ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite*”.

**Considerato** che:

* Sulla base di quanto suesposto, la priorità nell'allocazione delle risorse per le riforme e i progetti di investimento pubblico doveva essere accordata alle regioni e ai territori più svantaggiati, al fine di permettere l’effettivo perseguimento della riduzione dei divari di sviluppo nell’implementazione del complessivo Piano strategico, volto ad alleviare l’impatto socio-economico della Pandemia da Covid-19, garantendo una ripresa economica che riduca le disparità vigenti e non le amplifichi ulteriormente.
* Più nello specifico, dall’applicazione alla realtà italiana dei criteri definiti nel quadro del Dispositivo per la ripresa e la resilienza, sostituendo gli indicatori rilevati a livello UE27 con quanto sussistente in Italia e quest’ultimo dato con quello delle macroregioni Sud e Isole, si rileva che la percentuale di concentrazione di risorse che si sarebbe dovuta allocare alle regioni meridionali d’Italia doveva essere pari a circa il 70% dell’ammontare complessivo.
* Tuttavia il Governo italiano, in sede di presentazione del PNRR, ha stabilito che alle regioni meridionali dovesse essere allocato il solo 40% delle risorse, per un totale di 82 miliardi di euro.

**Considerato** che:

* Il Parlamento italiano ha, altresì, approvato, con la legge 197/2022 (art. 1 commi 791-805, Legge di Bilancio), procedure antidemocratiche per la determinazione dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), per attribuire ‘ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia di cui all’articolo 116, terzo comma, della costituzione’, statuendo un accentramento presso la Presidenza del Consiglio e i suoi organi tecnici dei poteri decisionali, con eventuale nomina di Commissari, in materie in cui sono in gioco i diritti fondamentali delle persone, relegando il Parlamento a un ruolo meramente consultivo e senza prevedere la partecipazione dei e delle cittadini/e;

**Richiamando** la Relazione svolta davanti al Consiglio dei ministri il 15 febbraio 2023, e inviata al Parlamento, dal Ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il PNRR, On.le Fitto,

* dove si riconosce esplicitamente che il Fondo Sviluppo e Coesione è stato utilizzato al di fuori delle sue finalità, sussistendo invece un vincolo di destinazione dell’80% delle risorse al Sud d’Italia, ed esistendo ritardi nell’utilizzazione delle risorse dei vari Fondi europei soprattutto nel Sud,
* e si avanzano le proposte di revisione del PNRR, da sottoporre alla Commissione europea entro il 30 aprile 2023, volte a distogliere ulteriori fondi europei dalla destinazione per il 40% al Sud per impiegarli a sostegno delle aree territoriali del Nord Italia.

**Richiamando** che da quanto suesposto si giunga ad eludere quanto era già stato riconosciuto a livello unionale nelle Raccomandazioni Specifiche per Paese 2020 per l'Italia, ritenute nella Raccomandazione del 13 giugno 2022 del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2022 dell'Italia, ancora ugualmente pertinenti per i piani per la ripresa e la resilienza riveduti, aggiornati o modificati a norma degli articoli 14, 18 e 21 del regolamento (UE) 2021/241 relativamente agli effetti della Pandemia ovvero che “*è probabile che le conseguenze socioeconomiche della pandemia siano distribuite in modo non uniforme nelle regioni e nei territori italiani a causa delle disparità economiche e sociali di lunga data, del potenziale divergente di competitività e del grado di dipendenza dal turismo. Ciò comporta il rischio di ampliare le disparità regionali e territoriali all'interno dell'Italia, aggravando le tendenze divergenti tra le regioni meno sviluppate e quelle più sviluppate, tra le periferie sociali e il resto delle aree urbane, nonché tra alcune aree urbane e aree rurali*".

Con la presente petizione i sottoscritti denunciano che l’azione complessiva del Governo Italiano, con l’aggravante dell’avviata riforma costituzionale sull’Autonomia Differenziata, palesa i presupposti della violazione irreversibile delle disposizioni e delle finalità di cui **al Regolamento (UE) 2021/241, istitutivo del Dispositivo per la ripresa e la resilienza**, configurandosi sulla base dei dati economici ed econometrici disponibili un’ulteriore sottrazione di risorse alle Regioni meno sviluppate dell’Italia Meridionale con conseguente dirottamento verso le Regioni più avanzate del Nord Italia aventi una maggiore capacità fiscale, in virtù, *inter alia*, della volontà di territorializzare su base regionale il relativo gettito fiscale prodotto, ad oggi invece distribuito su base nazionale ed allocato conseguentemente alle varie regioni con modalità perequative.

In tal senso, chiedono alla Commissione per le petizioni del Parlamento Europeo ed alla Commissione Europea un esame tempestivo della presente, per giungere all’avvio di apposite azioni di verifica ed approfondimento con il Governo Italiano, atte a risolvere le criticità evidenziate e a garantire il rispetto delle norme del diritto secondario UE più sopra richiamato, direttamente correlato al diritto primario unionale fissato nei Trattati UE vigenti e nella Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea, ritenendo necessario pervenire alla ridefinizione del complessivo approccio strategico del Governo Italiano volto a permettere realisticamente di conseguire gli obiettivi di riduzione delle disparità territoriali e generazionali, a salvaguardia del pari opportunità per tutti e scongiurando, quindi, un ulteriore *vulnus* sui diritti e sulle condizioni materiali di vita concretamente godute dai cittadini delle aree meno favorite dell’Italia.

Marina Boscaino, Rita Campioni, Giovanni Cocchi, Carmen D’Anzi, Mariagrazia Dilillo, Monica Grilli, Loretta Mussi, Dianella Pez, Carlo Salmaso, Gianluigi Trianni, Emanuele Ungheri, Lorenzo Varaldo

**Esecutivo nazionale NO AD** dei Comitati contro qualunque autonomia differenziata, per l’unità della Repubblica e l’uguaglianza dei diritti.